

SICILIA IN ROSA

sabato 3 dicembre 2016 - www.siciliainrosa.it

ph. Giorgio Di Fani

Valeria Randone

«L'AMANTE?
PUÒ SALVARE
IL MATRIMONIO»



LUXOTTICA
MINIO

Bob

SA

B

ST

BOTT

in copertina

STRAZIO, SOFFERENZA, MA ANCHE PASSIONE E DESIDERIO. SONO QUESTI I SENTIMENTI CHE CARATTERIZZANO LE ESISTENZE DEGLI AMANTI E CHE LA PSICOLOGA E SESSUOLOGA CATANESE RACCONTA NEL SUO LIBRO, UNA RACCOLTA DI TESTIMONIANZE DIRETTE DEI SUOI PAZIENTI, UOMINI E DONNE "IN LISTA D'ATTESA" CHE VIVONO IN UN TUNNEL SENZA PROGETTI NÈ FUTURO

DI PAOLO PARISI



Valeria Randone

Se qualcuno vi dicesse che avere un amante aiuterebbe, in qualche modo, a rivitalizzare il vostro matrimonio, ci credereste? Eppure è questa la "scandalosa" conclusione che viene fuori dall'esperienza della psicologa e sessuologa catanese Valeria Randone, che ha raccolto - durante gli incontri con i suoi pazienti - le testimonianze dirette prima in un blog e poi nell'ultimo libro "Anima in affitto. E se la vera punizione fosse sposare l'amante?" edito da Leima Edizioni.

Di quali anime parla, dottoressa Randone, il libro?

«Sono le anime di tutte quelle donne che dicono di amare un uomo sposato che non vuole lasciare la moglie. Gramellini le chiama "doone in lista d'attesa", Carotenuto "amori altri", Pasini "amori infedeli", Freud "scelte collusive", Jung "incontro di anime", io "Anime in affitto". Cambia la definizione, ma non il livello di sofferenza e, soprattutto, l'epilogo».

Cioè?

«Le relazioni con uomini sposati non sono da augurare nemmeno al proprio peggior nemico. Spesso sono simmetriche - spostati entrambi - e, forse, meno dolorose, o meglio, con regole più chiare; altre volte sono invece asimmetriche: uno sposato, e l'altro no. Queste ultime sono un vero baratro di sofferenza. Quando queste donne, ammantate da sofferenza e bi-

«UN'ANIMA IN AFFITTO PUÒ SALVARE IL MATRIMONIO»

sogno di quotidianità, palesano il desiderio di avere un ruolo diverso nella vita dei loro uomini, abitato da concretezze, pranzi ufficiali, spesa e casa, l'altro quasi sempre scappa via e l'amante quasi mai transita al ruolo di moglie o compagna.

Nessun uomo rinuncia alla clandestinità, al suo amaro piacere, ineguagliabile e non sostituibile con la quotidianità».

Detta così, non si spiega allora il perché di tante relazioni extraconiugali?

«No, amare un uomo sposato è tra le esperienze più intense, passionali ed appassionanti, dolorose e strazianti allo stesso tempo, che ci siano.

Amori lontani, amori che legano l'anima, ma che straziano il corpo, amori intensi, ed intensamente dolorosi.

Amori che nutrono la fantasia, l'assenza, la distanza, l'immaginario, legame che, però, non ha né un presente, né un futuro».

Insomma, una passione scatenata dalla lontananza che idealizza, che scatena l'immaginario, se ho capito bene?

«Vivere la distanza è tra le condizioni più complesse ed emozionanti al tempo stesso, ma necessita di un equipaggiamento psichico - per così dire - complesso al fine di resistere all'assenza del quotidiano. L'amante - colei o colui che ama - facilitato dall'assenza di quotidianità e dall'assenza di cose concrete, vive e nutre il desiderio, facilitato dalla proibizione e dell'idealizzazione dell'altro. All'interno di questo gioco di seduzione però, l'amante contribuisce enormemente a mantenere in vita il matrimonio dell'altro/a, incrementando il desiderio e vivificando il talamo sopito dalla noia, dal quotidiano, ed abbondantemente impolverato dal tempo che passa».

Sembri una paradossale contraddizione insanabile; una relazione clandestina che aiuterebbe quella ufficiale.

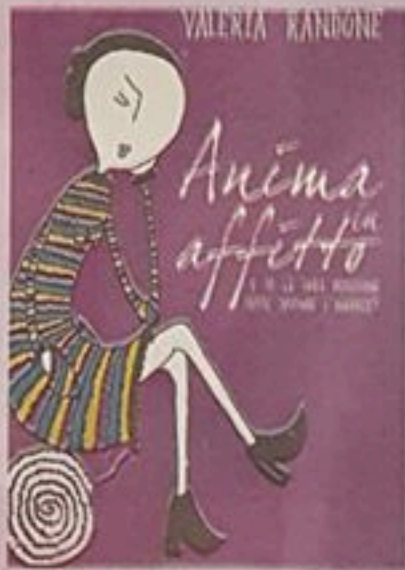
«Eppure è l'esperienza che mi testimoniano decine di

donne ogni giorno, che scelgono - più o meno inconsciamente, e più o meno volontariamente - di fare (meglio "essere") le amanti, che vivono nell'ombra, nutrendo i matrimoni altrui. La moglie/marito beneficiano spesso dell'ardore riflesso della storia "altra", che contribuisce alla non scelta, al non cambiamento, all'immobilismo relazionale. Si instaurerà, così, una dolorosa e pericolosa scissione: moglie rassicurante ed amante trasgressiva, moglie che accudisce, amante che infiamma anima e corpo e così via».



Domani a Catania la presentazione

Domani (domenica 4 dicembre), alle 17, alla libreria Mondadori Bookstore in via Antonino di Sangiuliano 223, a Catania, Valeria Randone parlerà con Federica Cabrini e Lino Russo del suo libro "Anima in affitto. E se la vera punizione fosse sposare l'amante?", che raccoglie le testimonianze dirette delle sue pazienti, ma anche mail, chat, interventi sul suo blog, sul tema dell'infedeltà e di cosa significhi essere "l'amante". Con uno stile intimo e toccante, la dottoressa Randone dà voce, in un racconto in prima persona, alle centinaia di donne, tradite o traditrici, che nel corso degli anni hanno trovato supporto nella terapia. Donne coraggiose o fragili, che sono riuscite a ricostruire la propria affettività o che ancora lottano per farlo, che ritroviamo di nuovo, alla fine del volume, nelle dichiarazioni reali rilasciate in rete, sul blog dedicato e seguito proprio dalla Randone. Storie intense, drammatiche, a lieto fine o no, in cui tutti si possono specchiarsi.



Perché il libro?

«Perché cambia totalmente la prospettiva; nel testo è l'amante che parla, racconta in prima persona! E poi la moglie. Poi ci sono spezzoni di chat, di mail (raccolte dalle mie pazienti) e anche i commenti della Rete, gli interventi sul mio blog, chiaramente riscritti per mantenere l'anonimato. Credo che sia un'opera corale e realistica che pazienti e terapeuta hanno scritto quasi inconsapevolmente».

Ma c'è una speranza per questi amori e, soprattutto, si guarisce da questa sofferenza continua per relazioni che nascono già sotto il segno della separazione?

«Il cuore è anarchico e non segue le indicazioni della ragione. La mente sa, il cuore anche, ma vibra, batte, si sente vivo.

Queste donne, rapite e sedotte da uomini sposati, da amori impossibili ed irraggiungibili, abitano tunnel senza via d'uscita, senza luce, senza progetto, e senza futuro.

Nessun uomo sposato lascerà mai le comode e rassicurate abitudini, le confortevoli mura domestiche, ed i figli accuditi serenamente e costantemente dalla moglie ingrignata, in sovrappeso, ma tremendamente moglie; donne poco amate che solitamente tendono a ripetere copioni atavici e riparativi grazie a questi amori che, in realtà, rievocano pregresse figure genitoriali assenti. Amare un uomo sposato significa davvero vivere in "lista d'attesa" e "nutrire" i matrimoni altrui. Quelli dei loro amanti.

La vera domanda da farsi è: uscire dal tunnel o arrendersi? Questo cambia desideri, progetti e aspettative. E non di poco».